that which might prove valuable in serving the ideals of a moderate republicanism. The author of the present volume sees his task as one of paraphrasing Donato's leading ideas and offering a glossary of terms. Given the progress made in literary studies in recent years, such a pedestrian approach seems but a regression. Having done the work of paraphrase it would have been worthwhile to then commence the task of analysis. No single text is richer in social vocabulary than the *Repubblica* of Giannotti. Few writers displayed greater feeling for the legitimate claims of those in quest of honor, while at the same time recognizing the value of justice. Out of this appreciation emerged an historical vision of a mixed constitution informed by Giannotti's moderate republicanism. His was not a speculative intelligence capable of exploring fundamental problems of politics; his talents lay in proposing republican solutions based on historical reflection. Always he would be preoccupied with the question of the relationship between *il popolo* and *i grandi*, and how a moderate regime could be securely anchored.

MARVIN B. BECKER

The University of Michigan
Ann Arbor, Michigan

AA.VV. *La fantascienza e la critica*. A cura di Luigi Russo. Milano: Feltrinelli, 1979. Pp.262.

In questo volume, introdotto e curato da Luigi Russo, che ha già al suo attivo un libro sullo stesso argomento *Vent'anni di fantascienza in Italia*, sono raccolte 26 testimonianze di altrettanti studiosi d'ogni parte del mondo, testi che sono emersi dal convegno di Palermo, tenutosi nell'ottobre 1978, e al quale hanno aderito studiosi di varie discipline, ma che tutti hanno tentato di guardare al fenomeno della fantascienza nell'epoca moderna. Ne è nato così questo volume, di indiscussa validità, che mette a confronto i vari giudizi e le varie tendenze atte a dare un quadro esatto del fenomeno ormai uscito da una ristretta cerchia di appassionati e imposto anche in forma massiccia da spettacoli popolari, da riviste e da pubblicazioni d'ogni ordine e grado.

Vi si trovano qui raccolti giudizi storici, appunti teorici, approcci interdisciplinari, insieme a un diagramma di storia e critica che mette a fuoco la problematicità di un genere, come quello fantascientifico, di interesse internazionale. In ultima analisi si dibatte il problema di fondo se la fantascienza sia una scienza unita a fantasia, il che pone problemi di ordine letterario ma anche di procedura scientifica, o se la *fiction* sia solo un modo piegato alla narrativa che ha catturato nella propria area di scandaglio le suggestioni scientifiche: a questi e ad altri ben più complessi problemi il volume curato da Russo risponde con diverse visioni. C'è Dorflès che prospetta "l'impossibile nel verosimile," vale a dire mette l'accento sulla problematicità del dire, del linguaggio nel rapporto diretto con l'immaginazione; c'è Zgorzelsky che vede la SF come una propaggine di un "fantastico" moderno e dunque una variazione del tema che non inficia il corpo vero del "genere"; c'è Bernardini che mette in relazione e

con grande efficacia la "scienza" e la "fantascienza" e c'è infine — tra tanti altri autori — Danilo Mainardi che pone l'equazione "fantascienza e etologia" come problema inquietante della narrativa fantascientifica nel rapporto con una speciale scienza, appunto l'etologia.

Alla parte storica — che mette in rilievo gli agganci delle varie manifestazioni della SF con la letteratura d'ogni paese — segue poi la parte più propriamente critica, ma che si può sintetizzare con quanto afferma Russo nella sua dotta introduzione: "La fantascienza è universo ricchissimo ed affascinante di esperienze culturali" e come tale va studiato, perché è "fonte molto fervida di meditazioni."

GIANCARLO PANDINI

Università Di Cremona

REMO CESERANI E LIDIA DE FEDERICIS. *Il materiale e l'immaginario*. 4 Voll. Torino: Loescher, 1979.

Questi volumi offrono, secondo gli autori, una risposta pratica a tutti quelli — dai crociani ai marxisti, fino ai più accaniti formalisti che hanno ritenuto che la storia letteraria non si potesse fare senza tradire o la storia o la letteratura. Ceserani e De Federicis propongono, come soluzione a questa *impasse*, lo studio della produzione letteraria come luogo di spiegamento dell'immaginazione individuale e collettiva nel suo rapporto col reale: di qui il titolo dell'opera, *Il materiale e l'immaginario*.

Gli autori riconoscono il loro debito ai nuovi concetti allargati di storia e di letteratura — la storia anche come storia delle istituzioni, dei fenomeni culturali e così via, la letteratura anche come scrittura in generale — e anche alle teorie del sociologo della letteratura, il belga Lucien Goldmann. Goldmann è noto soprattutto per aver tentato di superare, sempre all'interno dei confini del marxismo, il concetto meccanicistico dell'arte come rispecchiamento. La soluzione da lui proposta — "il rapporto fra letteratura e società non è di identità di contenuti ma di omologie di forme" — permette, secondo Ceserani e De Federicis, di conciliare storicità e carattere specifico dell'arte, testo e contesto, senza privilegiare né l'uno né l'altro.

Infatti, secondo Goldmann, il nucleo del rapporto fra le basi materiali di una società e la produzione letteraria sta nelle *forme* letterarie, nelle "peculiari strutture retorico-linguistiche" che la coscienza letteraria di ogni epoca si dà. Tali strutture — "i modi dell'espressione letteraria, il sistema dei generi, i generi dominanti che si sono di volta in volta imposti" — costituiscono la risposta elaborata dall'immaginazione collettiva ai problemi e alle pressioni della vita riscontrabili in quel periodo. Per esempio — e qui citiamo dal secondo volume, dedicato allo studio del mondo feudale — "nelle pastorelle le convenzioni della rappresentazione letteraria occultano la violenza dei rapporti di classe"; oppure, "il fiabesco offre una possibilità magica di superare le rigide divisioni sociali del mondo feudale."